

La guerra non finisce mai: Carsen fa di Antigone la tragedia del nostro tempo

Al Teatro Greco di Siracusa, il regista canadese conclude la sua trilogia tebana con uno spettacolo di rara eleganza e potenza politica. Una città devastata dalla violenza diventa lo specchio inquietante del presente. La guerra non è finita. È questa la sensazione che attraversa l'Antigone di Sofocle fin dal primo istante. Nella versione della tragedia firmata da Robert Carsen - che ha debuttato ieri, 9 maggio, nel corso della 61esima stagione dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico al Teatro Greco di Siracusa - Tebe non appare come una città salvata dopo il conflitto tra Eteocle e Polinice, ma come un luogo che continua a vivere dentro il trauma della violenza. La grande scalinata ideata da Radu Boruzescu (la stessa che aveva dominato l'Edipo Re e l'Edipo a Colono dello stesso regista) ritorna devastata, crivellata di colpi, annerita dalla guerra, trasformata in un gigantesco relitto. Ai suoi piedi si accumulano corpi dentro sacchi mortuari, mentre il coro avanza in divisa militare. Non c'è distanza: Siracusa guarda il mito e vede il presente. Carsen non attualizza Sofocle, perché non ce n'è bisogno: complice l'eccellente traduzione di Francesco Morosi, restituisce la capacità della tragedia di interrogare ogni epoca nel momento in cui il potere entra in collisione con la coscienza. Antigone ha sempre guardato il presente, forse ora più che mai, dice il regista. E infatti questa regia non parla soltanto di tirannia, ma soprattutto di come le democrazie possano smarrirsi sotto il peso dell'incapacità collettiva di opporsi. Al centro non c'è ribellione romantica ma, piuttosto, il rifiuto di collaborare con un ordine percepito come ingiusto. Una sorprendente Camilla Semino Favro, nei panni di Antigone, dà corpo a una ragazza disperata ma priva di paura. E, quando appare nel bianco del suo abito, è l'irriducibilità della coscienza davanti alla ragion di Stato. Il coro immenso, formato da ottanta attori è nostro riflesso: una massa paralizzata, intimidita, incapace di trasformare il dubbio in azione. È un coro che vede, comprende, perfino soffre, ma non osa opporsi. E proprio per questo Antigone appare ancora più sola. Il Creonte interpretato da Paolo Mazzarelli rifugge la caratterizzazione del despota monolitico. Governa come governerebbe un leader in fondo fragile: irrigidendosi. La sua crudeltà nasce dall'insicurezza, dal terrore di perdere autorità. Mazzarelli lavora magnificamente per sottrazione: mai sopra le righe, mai istrionico, e proprio per questo intensissimo. Straordinario anche il Tiresia di Graziano Piazza, figura quasi postumana, capace di vedere più di tutti gli altri nonostante la sua cecità. Visivamente Carsen lavora sul rigore geometrico, sulla costruzione plastica delle masse, sull'uso del grigio, del bianco e del nero. Ma questo formalismo non produce mai freddezza: al contrario, genera una tensione continua tra bellezza e devastazione. Così, la sua Tebe finisce per assomigliare terribilmente alle nostre città: luoghi stanchi, traumatizzati, in cui i potenti continuano a produrre morte anche quando proclamano di voler difendere l'ordine. Eppure, dentro questo paesaggio devastato, Antigone continua a pronunciare la parola amore. È il concetto greco di philia: non semplice affetto privato, ma forma di legame civile, pratica relazionale capace di opporsi alla logica autoritaria del potere. Il finale non ristabilisce alcun equilibrio: quando Creonte comprende finalmente il proprio errore, il mondo anche il suo, personale è già distrutto. Con questa Antigone, Carsen conclude la sua trilogia tebana costruendo uno dei percorsi più coerenti e importanti passati negli ultimi anni dal Teatro Greco di Siracusa. Dopo Edipo Re e Edipo a Colono, quest'ultimo capitolo non è semplicemente la chiusura di un ciclo, ma il suo compimento morale e artistico. Per questa trilogia-capolavoro, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha conferito al regista canadese l'Eschilo d'oro 2026. Lo spettacolo sarà in replica fino al 5 giugno.

